

IL LAVORO DI ARCHIVIAZIONE DEI FONDI SONORI DELLA FPC¹

1. Descrizione generica del fondo

I fondi sonori della Fondazione Pellegrini-Canevascini (FPC) rappresentano un patrimonio documentaristico unico per quanto riguarda la storia del movimento operaio nella Svizzera Italiana. Il lavoro di archiviazione, che ha permesso il deposito e la conservazione dei supporti originali presso la Fonoteca Nazionale Svizzera di Lugano (FN), offre importanti possibilità di ricerca nell'ambito della storia politica, sociale ed economica del Cantone Ticino.

A partire dal 2007 la FPC ha depositato finora circa 250 supporti sonori di vario tipo che sono stati oggetto di catalogazione e archiviazione, in alcuni casi anche di digitalizzazione.

I supporti archiviati si dividono in:

nastri magnetici, con bobine da 18 cm e 26 cm;

musicassette;

mini e microcassette;

compact disc.

La provenienza del materiale registrato è da attribuire prevalentemente ai fondi di archivio già catalogati dalla FPC e, in particolare, ai fondi:

FPC001, Partito Socialista Ticinese

FPC003, Camera e Segretariato del Lavoro

FPC019, Carobbio Werner

FPC064, SOS Soccorso Operaio Svizzero, sezione Ticino

FPC085, Giancarlo e Maria Nava

Vi sono, inoltre, registrazioni frutto delle attività di ricerca e di pubblicazione svolte dai collaboratori della FPC nell'ambito della storia del movimento operaio nella Svizzera Italiana. Prevedendo la continua implementazione dell'archivio sonoro della FPC e il crescente interesse storiografico verso questo tipo di documenti, si è proceduto alla compilazione delle schede 'controllo esemplari'² secondo i parametri già definiti dalla politica archivistica della FPC per i fondi cartacei. Fino a questo momento sono state definite almeno quattro categorie di documenti: quelli

¹ Sebbene di seguito vengano considerati piuttosto come fonti orali, i documenti archiviati presso la FN sono depositati come fondi sonori appartenenti alla sezione "parlato" del sistema archivistico. Per quanto riguarda la definizione di "Patrimonio Sonoro" si rimanda alla "Politica di acquisizione" della FN stessa, consultabile sul sito http://www.fonoteca.ch/red/soundHeritage_it.html

² Nell'ambito dell'archiviazione dei supporti sonori presso la FN, origine e sub origine di un documento concorrono a completare la scheda relativa al "controllo esemplari". L'origine è sempre la FPC depositaria del fondo, mentre la sub origine fa riferimento alle singole unità archivistiche del catalogo FPC. In alcuni casi non vi è una sub origine definita, in quanto i materiali sono privi di ogni riferimento a un fondo d'archivio specifico.

prodotti da partiti e organizzazioni sindacali, quelli attribuibili a enti o ad associazioni, quelli raccolti da singole persone, infine i documenti 'diversi' che raccolgono prevalentemente il materiale direttamente prodotto dalla FPC e dai suoi membri.

Volendo avanzare una prima grande caratterizzazione filologica del fondo potremmo già dire che, per quanto riguarda la parte relativa ai fondi sindacali, di enti e di partito, le registrazioni sono state raccolte in presa diretta (dal vivo) in occasione di riunioni e/o incontri di persone (congressi, riunioni di gruppi, di commissioni e/o di organi dirigenziali), mentre la parte rimanente, i fondi personali e il materiale raccolto dai ricercatori della FPC è costituita prevalentemente da interviste, registrazioni radiofoniche e conferenze/presentazioni o dibattiti pubblici.

Tuttavia, questa prima grande caratterizzazione non soddisfa la varietà dei documenti presenti, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa ai fondi personali. Si tratta di una documentazione estremamente eterogenea, in primo luogo per i contenuti, ma anche per il periodo di registrazione, per l'origine e la sub-origine dei documenti, i supporti utilizzati e le forme di raccolta.

Dal punto di vista cronologico, i documenti nel loro insieme coprono un periodo che va dal 1961 al 2007. I fondi personali e le registrazioni raccolte dai ricercatori FPC sono quelli più recenti e vanno dalla fine degli anni Settanta agli anni Duemila.

2. Le registrazioni di partito e della Camera del Lavoro

I documenti relativi ai fondi FPC01 e FPC03 (PST e CdL) fanno riferimento alle sezioni più consistenti del patrimonio archivistico della Fondazione e la documentazione sonora che ne deriva risulta altrettanto preponderante rispetto all'insieme delle registrazioni catalogate.

Tuttavia, al contrario di quanto si potrebbe supporre, le registrazioni archiviate non godono sempre di una normalizzazione archivistica coerente, in special modo per quanto concerne le registrazioni del PST. In molti casi, si è trattato di supporti privi di qualsiasi tipo di indicazione (sia tecnica che contenutistica). Pertanto, oltre al semplice ascolto si è dovuto procedere a una ricostruzione dei contenuti, mediando riferimenti bibliografici e archivistici, con la fondamentale disponibilità del responsabile degli archivi Gabriele Rossi. A tal proposito, occorre chiarire che l'insieme delle schede di catalogazione riferibili al PST rimangono tuttora al vaglio di verifiche più accurate, soprattutto per la determinazione dei partecipanti (numerosi sono i casi di omonimia), dei luoghi di registrazione e, in misura minore, delle tecniche e delle date di registrazione. Il complesso delle registrazioni riguarda in primo luogo i Congressi, dove la determinazione dei dati mancanti è stata facilitata dalla presenza dei riferimenti archivistici e, in alcuni casi, di documenti mano/dattiloscritti inseriti nei supporti originali³. Vi sono poi le sedute della Commissione Direttiva e del Comitato

³ Tali documenti, assieme alle custodie originali, sono stati oggetto di altrettante scansioni digitali, i file derivati (pdf)

Cantonale del PST, soprattutto per il periodo dal 1964 al 1975. Oltre ad alcune registrazioni di gruppi di lavoro specifici (Libera Stampa, conciliazione, formazione sindacale). Un dato che colpisce è la concentrazione cronologica di queste registrazioni, la maggior parte di esse riguarda il periodo che va dai primi anni Sessanta alla metà degli anni Settanta⁴. Tale periodizzazione potrebbe essere direttamente correlata alla militanza di precise personalità all'interno del partito e del sindacato, ma lascia trasparire anche la grande e frenetica attività che le organizzazioni della sinistra politica ticinese ebbero in quegli anni.

A parte le registrazioni congressuali, molti documenti soffrono una pessima qualità di riproduzione audio, essendo stati raccolti in presenza di più persone, senza l'ausilio di altrettanti microfoni, con supporti non professionali e quasi sempre dalla stessa persona. Le registrazioni della Direttiva, dei Comitati Cantionali e dei gruppi di lavoro presentano quasi sempre problemi connessi alla presenza di fruscio, di voci sovrapposte o troppo distanti dal microfono. Spesso, l'unica voce nitida di queste registrazioni risulta essere quella di chi presiede le sedute di riunione o i lavori di discussione. In alcuni casi non è stato nemmeno possibile stabilire con esattezza la data di registrazione.

Riproduciamo di seguito una schematizzazione del materiale archiviato riferibile ai fondi FPC001 e FPC003:

Congressi

- . Secondo Congresso Straordinario del PST, 1963 [18BD1665]
- Congresso Straordinario del PST, 1963 [18BD1474]
- Congresso Ordinario del PST, 1965 (I, II e III parte) [18BD1662; 18BD1671]
- Congresso Ordinario del PST, 1967 [18BD1472]
- Congresso Ordinario del PST, 1969 [18BD1476]
- . Congresso Ordinario del PST, 1971 [MC50719]
- Congresso Straordinario del PST, 1972 [18BD1667]
- Congresso Ordinario del PST, 1973 [26BD753]
- Congresso Ordinario del PST, 1975 [18BD1479]
- Congresso Straordinario del PST, 1975 [26BD754]
- . Congresso della Cdl, 1961 [18BD2414]
- . Congresso della Cdl, 1965 [18BD2415]
- . Congresso della Cdl, 1968 [18BD2416]
- . Congresso della Cdl, 1971 (?) [18BD2413]
- . Congresso della Cdl, 1973 [18BD2417]

completano le informazioni disponibili nel catalogo FN.

⁴ Anche la tipologia dei supporti utilizzati è perfettamente in linea con questa periodizzazione: per la stragrande maggioranza dei casi si tratta di nastri magnetici BASF in bobine da 18 e 26 cm, le rimanenti registrazioni in MC (dal 1969 al 1976) sono molto presumibilmente riproduzioni di originali

- . Congresso della Cdl, 1975 [18BD2418]
- . Congresso Ordinario della CdL, 1978 [MC50789]
- . Congresso Ordinario della CdL, 1982 [MC50790]
- . Congresso Straordinario della CdL, 1985 [MC50791]
- . Congresso Ordinario della CdL, 1989 [MC50792]
- . Congresso Straordinario della CdL, 1994 [MC50793]

Sedute delle Commissioni Direttive, dei Comitati Cantionali e della Direzione di partito:

numerose registrazioni sparse su MC e nastri magnetici, per gli anni 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1973, 1974 e 1975

Riunioni e registrazioni diverse:

- . Conciliazione dei "12 saggi", 1969 [MC50704]
- . Dibattito sul dissenso nell'Est Europeo, 1971 [MC49907]
- . Relazione del Consigliere di Stato, 1973 [MC49240]
- . Gruppo Libera Stampa, 1974 [MC47470]
- . Dibattito radiofonico sull'iniziativa popolare contro l'inforestierimento, 1974 [MC50701]
- . Formazione della CdL, 1978 [MC50720; MC50788]

L'interesse storiografico di questi documenti è legato alla rintracciabilità e al ricollegamento con gli archivi sindacali e di partito che già fanno parte dei fondi cartacei FPC001 e FPC003.

La storia politica e istituzionale del cantone Ticino emerge con particolare rilevanza nelle discussioni e nelle strategie di amministrazione delle cariche istituzionali ricoperte dal PST nel corso degli anni Sessanta e Settanta. Lo stesso, per quanto concerne le registrazioni della Camera del Lavoro, è infatti possibile ricostruire le importanti questioni sindacali che hanno caratterizzato la recente storia del movimento operaio organizzato e dei suoi apparati in Canton Ticino. Gli accordi bilaterali, il problema dei frontalieri e della manodopera straniera, la necessità di un organo di stampa sindacale unificato, sono solo alcuni degli aspetti che emergono con una certa costanza nell'arco di tutto il periodo cronologico considerato. Inoltre, vi sono alcune caratteristiche proprie delle fonti orali che meglio restituiscono alcuni elementi potenzialmente sensibili rispetto a eventuali interessi scientifici, anche differenti rispetto a quelli dello storico. Nello specifico, la concentrazione dei materiali in questione riguarda il travagliato periodo 'post canevasciano' fino alla scissione del 1969 e oltre. Attraverso i congressi e le riunioni dei Comitati Cantionali che hanno scandito la seconda metà degli anni Sessanta è facilmente ricostruibile la formazione della

minoranza di sinistra guidata dai futuri scissionisti. Sono altrettanto riscontrabili le dinamiche che hanno condotto alla scissione: in primo luogo l'esigenza di un segretariato politico e il tentativo di rinnovamento strutturale del partito, in secondo luogo l'irrompere sulla scena politica nazionale e internazionale dei movimenti (studenteschi, pacifisti, autonomi) e, più in generale, il Sessantotto; con una significativa presenza di riferimenti alla politica italiana, alla critica al governo di centro sinistra e alle divisioni del PSI.

Il materiale però, offre anche la possibilità di comprendere a fondo i problemi politico-organizzativi di un partito che, all'indomani della “dismissione” politica del “padreterno” Canevascini e della prematura scomparsa del Consigliere di Stato Piero Pellegrini, pare letteralmente restare orfano ben prima di voler essere autonomo.

Canevascini, oltre al prestigio politico, lascia in eredità al partito una quantità significativa di cariche e mandati. La fonte orale, in questo caso una vera e propria “materia prima”, oltre a restituirci un passaggio significativo della vita di uno dei maggiori partiti politici ticinesi, ben rappresenta la posta economico-politica che per molti anni ha costituito l'amministrazione di importanti realtà come l' Azienda Elettrica Ticinese(AET). Rivela particolari importanti per quanto riguarda il rapporto con un ente pubblico come la CORSI e le difficoltà amministrative della SCOE, in merito alla pubblicazione di Libera Stampa. Interessante ci pare anche la fortunata presenza di riunioni e congressi in cui partecipa lo stesso Canevascini, alle prese con l'arrembante profilarsi di una componente agguerrita di giovani “velleitari e dogmatici”!

Tra le cariche minori che il partito si vede costretto a redistribuire dopo la scomparsa di Canevascini, vi è quella del segretariato della Fondazione Piero Pellegrini. Tali registrazioni non mancano di fornire interessanti riferimenti alla storia della FPC e mettono in luce tutte le difficoltà che segnarono la nascita e i primi anni di attività della stessa.

Vale la pena segnalare la naturale centralità che le discussioni offrono alle politiche cantonali e nazionali. Tra vittorie e sconfitte referendarie si concede moltissimo spazio alle politiche urbanistiche e dei trasporti (traforo autostradale del Gottardo), così come al suffragio femminile (in Ticino storicamente posto con molta urgenza), alla politica scolastica ed economica del cantone. Sul piano nazionale, il percorso storico delle registrazioni tocca i momenti più alti della mobilitazione (o non mobilitazione) socialista degli anni Sessanta: dallo scandalo dei Mirage, passando attraverso la questione nucleare e le diverse iniziative anti-stranieri da Schwarzenbach in poi. Occorre sottolineare la pressoché totale assenza di riferimenti o discussioni concernenti il mondo del lavoro nella sua materialità. A tal proposito le registrazioni della Camera del Lavoro ben delineano lo stretto legame tra sindacato e partito socialista, con le conseguenti discussioni sull'autonomia sindacale e le strategie di lotta.

Resta comunque importante la possibilità di capire nella sua effettività il funzionamento di un

partito e dei suoi organi costitutivi, come il Congresso e il Comitato Cantonale.

Con i suoi battibecchi e i suoi spietati commenti sottovoce (rigorosamente in dialetto), con gli applausi scroscianti e le stroncature a suon di fischi plateali, la fonte in oggetto è depositaria di una serie di elementi in grado di far emergere con tutta evidenza il travagliato periodo a cavallo tra la morte di Canevascini e la scissione, a dispetto delle impressioni, uno dei periodi di maggiore vitalità politica per il socialismo ticinese.

3. Gli enti, le associazioni e i gruppi

Al momento i documenti già depositati di questo tipo riguardano esclusivamente quelli prodotti dal Soccorso Operaio Svizzero, sezione Ticino. Si tratta di 10 musicassette riguardanti l'organizzazione delle giornate di formazione interna, le conferenze pubbliche promosse dall'associazione in Canton Ticino e una trasmissione radiofonica, un'inchiesta piuttosto intuitiva e pionieristica sul lavoro temporaneo (interinale) e sulle relative agenzie professionali. La data di registrazione non è sempre conosciuta ma verosimilmente si tratta di documenti che vanno dai primi anni Ottanta alla metà degli anni Novanta. Migrazioni e politiche migratorie in Svizzera rappresentano la tematica principale di questi documenti. Le giornate di formazione vertono principalmente sulla legge del diritto di asilo e si avvalgono del contributo di esperti e attivisti per i diritti umani in Svizzera. Le conferenze trattano il tema della migrazione attraverso diversi aspetti, da quello storico locale (con Giorgio Cheda) a quello antropologico, psichiatrico e sociologico (MC49738).

Questa sezione del fondo sonoro FPC sarà ampliata prossimamente attraverso il versamento dei documenti dell'Associazione dei Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI) e di quelli appartenenti alla scuola della Rasa di Varese.

4. I fondi personali

I documenti raccolti e depositati in forma privata da singoli individui si rifanno a quattro persone: Werner Carobbio, Giancarlo Nava, Alberto Nessi e Renato Simoni. Per i primi due, i documenti sonori fanno parte del fondo già depositato presso l'archivio FPC e riguardano registrazioni estremamente eterogenee e di diverso statuto, mentre le registrazioni di Nessi e Simoni sono tutte interviste raccolte ad uso privato per motivi di ricerca.

4.1 Le registrazioni di Werner Carobbio

Questi documenti riflettono in buona parte l'incredibile attività politica e sindacale di una delle figure di spicco del socialismo di sinistra ticinese. La straordinaria

partecipazione di Carobbio alla vita politica del PST prima e del PSA in seguito, già documentata dai verbali delle sedute dei Comitati Cantionali della FPC, emerge in modo del tutto evidente anche dalle registrazioni da lui stesso raccolte. Molte di queste registrazioni completano e integrano i documenti sonori relativi ai partiti e ai sindacati, un'ulteriore parte è invece il frutto di registrazioni radiofoniche di vario genere: dagli approfondimenti storici, ai dibattiti sulla scuola pubblica, dalla formazione professionale, ai notiziari sulla guerra in Vietnam e sulle mobilitazioni studentesche del '68. I documenti sonori di Werner Carobbio hanno costituito ben 32 schede di catalogazione, in netta prevalenza su nastri magnetici e in alcuni casi su MC. Gli unici quattro documenti raccolti in presa diretta antecedenti alla scissione riguardano una giornata di studio della Federazione Giovani Socialisti sulla speculazione fondiaria (è il 1960!), una conferenza con dibattiti e notiziari radiofonici sulla guerra in Vietnam del 1968 e due studi promossi da Politica Nuova sul socialismo svizzero e sulla chiusura della fabbrica di cioccolato Cima Norma di Dangio. Vi sono quindi i corsi di formazione politica e le conferenze promosse dal PSA, con la partecipazione di Lelio Basso, le riunioni del Comitato cantonale, i Congressi e i convegni cantonali in preparazione degli stessi, del 1970, 1971, 1973, 1977 e 1986. Tuttavia, la stragrande maggioranza dei documenti registrati da Werner Carobbio sono puntate radiofoniche o televisive. Questi documenti, registrati in modo del tutto amatoriale, riflettono la dimensione politica e professionale del militante socialista e sindacale. Gran parte delle registrazioni in oggetto riguardano direttamente o indirettamente il suo rapporto con la scuola, sia dal punto di vista professionale (l'incredibile carrellata di documentari e cicli sulla storia del Novecento) che dal punto di vista militante e sindacale. Un importante contributo di documenti difficilmente ritrovabili presso gli archivi radiofonici e televisivi. Le tematiche sono relative all'istituzione della scuola media unica, all'insegnamento dell'educazione sessuale, alla formazione professionale e a questioni generali legate all'amministrazione della scuola pubblica. Oltre alle registrazioni di approfondimento storico, vi sono le puntate di cronaca politica, in vista di elezioni cantonali o referendum, le interviste e i comizi politici di alcuni esponenti di partito e membri del Gran Consiglio. L'attività di registrazione di Carobbio ha prodotto dei documenti estremamente densi di informazioni e riferimenti che hanno creato non pochi problemi dal punto di vista di archiviazione, soprattutto in merito alla compilazione dei campi tematici, nonché alla creazione per il fondo FPC di un nuovo profilo 'Parlato radiofonico'. Proprio per il carattere amatoriale di queste registrazioni, non è sempre stato possibile completare tutti i campi tematici previsti dal profilo 'Parlato radiofonico'.

Informazioni come la data di diffusione, il titolo dell'emissione, gli autori del programma, non sempre sono state riscontrate all'interno della registrazione. In molti casi la qualità di riproduzione audio è scarsa e talvolta il registratore ha raccolto informazioni di secondaria o irrilevante importanza rispetto al complesso del fondo archivistico, come pubblicità e/o brani musicali.

4.2 Le registrazioni di Giancarlo Nava

L'insieme di queste registrazioni è del tutto simile e, in parte, concorre a completare il materiale di Werner Carobbio. Militanti nelle fila degli stessi partiti, Nava e Carobbio hanno partecipato entrambe, sebbene con ruoli e modalità diverse, alla nascita e all'organizzazione del Partito Socialista Autonomo (PSA). Tuttavia, le registrazioni di Nava, si caratterizzano per la sistematicità e il rigore nelle fasi di raccolta. Quasi tutti i documenti sonori (su bobine da 18 cm e MC) risultano corredati di preziose informazioni mano/dattiloscritte, oltre a delle incisioni fuori campo realizzate dallo stesso Nava che presentano i documenti, indicando quasi sempre il luogo e la data di registrazione. Oltre alle registrazioni dei congressi del PST e del PSA (alcuni già presenti nei documenti Carobbio: i frammenti dei congressi del PST del 1966 e 1967 e i congressi PSA del 1970 e 1971) e dei comitati cantonali, sono presenti alcune significative registrazioni inedite come la costituente del PSA di Mendrisio (18BD2405), alcune manifestazioni di piazza (il primo maggio a Mendrisio del 1966, 18BD2403; la manifestazione di protesta contro l'allontanamento di un medico nel Malcantone, 18BD2407; o le manifestazioni contro l'aggressione della Cecoslovacchia del 1968 e la protesta dei ferrovieri a Bellinzona del 1967, 18BD2403 e 18BD2402) e i contributi sulle attività svolte nelle colonie estive dei sindacati a Rodi. I documenti politici di Nava concorrono a completare il quadro del delicato periodo sulla scissione del PST, grazie al contributo delle registrazioni del comitato distrettuale del Mendrisiotto in cui lo stesso Nava militava. Sono infatti presenti anche le assemblee distrettuali e il Convegno per il socialismo sul Monte Generoso del 1967 (18BD2403).

Dall'insieme di questi documenti risulta facilmente percepibile il profondo solco tra l'organizzazione del 'vecchio' PST, caratterizzata da un certo immobilismo, improntato a una politica di conservazione e di compromesso con le altre forze di governo (liberali e conservatori) e la crescente critica della sinistra socialista, attenta ai problemi di politica internazionale (il conflitto vietnamita, il Sessantotto, ecc.) e del lavoro (formazione professionale), attiva sul piano dell'organizzazione di base, attraverso la realizzazione di

inchieste e di interviste sul campo, oltre all'attivismo sindacale nel mondo della scuola pubblica. Anche Nava, come Carobbio, è attivo nel mondo della scuola e le sue registrazioni riflettono questo interesse, attraverso la registrazione di trasmissioni radiofoniche e riunioni sindacali della VPOD.

4.3 Le interviste di Alberto Nessi

Di particolare rilievo tra i fondi personali relativi al processo di modernizzazione industriale del cantone, vi sono anche le sedici interviste realizzate da Alberto Nessi e da alcuni studenti del Mendrisiotto, tra il 1979 e il 1981. Esse riguardano memorie dei protagonisti del contesto pre-industriale nel Mendrisiotto e Basso Ceresio: mezzadri, lavoratori/rici salariati/e nei primi stabilimenti per la manifattura del tabacco, emigranti, contrabbandieri/e. Molte interviste sono raccolte con l'ausilio di studenti liceali e in molti casi si tratta proprio di interviste realizzate da questi ai propri famigliari. Il contributo di queste interviste alla memoria industriale del Cantone Ticino si arricchisce, secondo la sensibilità dello stesso Nessi, di elementi antropologici e sociologici relativi alle tradizioni e ai saperi popolari, alle strutture familiari nel contesto della mezzadria, nonché di rimandi ad assetti urbanistici e a elementi paesaggistici propri di una regione ancora prevalentemente agricola, ma a stretto contatto con la Lombardia industrializzata degli inizi del XX secolo. E' significativo ritrovare nei racconti di un ex carrettiere, carrozziere e 'garagista' il passaggio graduale tra i diversi modelli di mobilità: da una viabilità basata sulla trazione animale, all'avvento dell'autostrada (MC47412; MC47414); o ancora, scoprire tra antropologia e storia, la rappresentazione di una diffusa memoria locale sulle streghe di Stabio. Così come si può apprezzare il rimando continuo, attraverso interviste ben strutturate e rigorosamente dialettali, a precisi luoghi di una geografia perduta del Mendrisiotto a cavallo tra ruralità, economia preindustriale e modernità. Dalle cave di marmo, alle torbiere, dai borghi alle osterie, fino ai valichi della Valle di Muggio dove era attivo il contrabbando.

4.4 Le interviste di Encarnita e Renato Simoni

Sebbene lo storico Renato Simoni svolga un ruolo attivo nell'ambito della FPC, per coerenza filologica dei materiali depositati e consistenza delle tematiche trattate, al contrario delle registrazioni prodotte dagli altri membri della FPC, abbiamo optato per l'inserimento di questi materiali nella sub origine dei Fondi personali.

Si tratta di un fondo di circa quaranta interviste, la maggior parte delle quali realizzate in Catalogna poco dopo la morte di Franco. Il lavoro è frutto di una importante ricerca sulla

collettivizzazione anarchica di un villaggio catalano-aragonese durante l'esperienza repubblicana della Guerra Civile Spagnola⁵. Si tratta peraltro di un'opera molto nota sulla quale non intendiamo dilungarci. Tuttavia, vale la pena sottolineare l'importanza per la FPC di poter disporre di tutto il materiale registrato che, assieme a quello di Alberto Nessi, è stato interamente digitalizzato. Le interviste sono state registrate in lingua catalana e purtroppo, i campi tematici sono alquanto restrittivi sul grande e importante contenuto presente. Oltre alle testimonianze su Cretas, Renato Simoni ha concesso il deposito presso la FN di altre due interviste realizzate nel 2004 sull'attività del movimento giovanile socialista dei Falchi Rossi. Le interviste sono rivolte ai fondatori e agli animatori dei campi internazionali e offrono importanti testimonianze sia sull'attività dello stesso movimento (spesso in contrapposizione con lo scoutismo d'impronta cattolica) quanto sui presupposti storici e sui forti legami internazionali, soprattutto con l'Italia, in particolare con la Scuola della Rasa⁶.

5. I fondi diversi

Con la sub origine 'Fondi diversi' sono state catalogate tutte le registrazioni non direttamente versate da singole persone o attribuibili ai fondi archivistici della FPC. Le registrazioni raccolte nell'ambito di ricerche scientifiche sono interviste prevalentemente ad uso personale che, in alcuni casi, hanno concorso alla pubblicazione dei libri della collana FPC. Altre registrazioni sono invece relative ad alcuni programmi radiofonici concernenti l'attività della FPC, dei suoi membri e dei suoi archivi. Altre ancora sono del tutto prive di una collocazione o di un'origine precisa e non risultano al momento riferibili alla tecnica di persone precise, nella fattispecie esse riguardano perlopiù registrazioni radiofoniche. Si tratta quindi di materiali molto eterogenei, costituiti da elementi caratterizzanti per origine, per temi trattati, per scopi di ricerca e per qualità delle tecniche utilizzate che necessitano un maggiore approfondimento in questa sede. Segnaliamo di seguito delle 'sotto-collezioni', deliberatamente scelte sulla base di elementi di corrispondenza individuati in fase di archiviazione, con una breve descrizione di riferimento:

5.1 Sciopero! La serrata generale del 1918 nelle registrazioni FPC

Come abbiamo già in qualche modo anticipato, quasi tutte le registrazioni appartenenti a

⁵ E. SIMONI, R. SIMONI, *Cretas autogestione nella Spagna repubblicana (1936-1938)*, La Baronata, Lugano 2006

⁶ M. MARCACCI (a cura di), *La befana rossa. Memoria, sociabilità e tempo libero nel movimento operaio ticinese*, FPC, 2005.

fondi diversi sono originariamente mosse da specifici interessi di ricerca, circoscritti a tematiche, a periodi o a personaggi ben definiti. Tuttavia, il loro contenuto va di buon grado oltre il recinto di interesse dei ricercatori/intervistatori prestandosi ai più diversi campi di indagine e conferendo un certo “spessore” ai documenti catalogati. Del resto, stanno probabilmente in queste proprietà di sedimentazione narrativa la particolarità e la potenzialità delle fonti orali. Senza calarci nell'ambito del dibattito storiografico sulla distinzione tra *storia* e *fonti orali*, ci pare significativo sottolineare l'importanza di tali documenti rispetto al tema della memoria e della sua rappresentazione soggettiva. Riteniamo che tali documenti possano contribuire alla ricostruzione e all'insegnamento della storia, a patto che si rispetti la condizione preliminare per poterle utilizzare, ovvero: la critica filologica delle stesse⁷. In campo didattico poi (riferimento strutturale privilegiato nell'ambito dei fondi sonori in questione), acquistano importanza centrale le operazioni preliminari e le fasi intermedie degli itinerari di ricerca⁸. Un caso piuttosto emblematico in questo senso ci pare quello relativo alle registrazioni attorno allo sciopero del 1918. Tra il 1978 e il 1980, Gabriele Rossi intervista tre ex operai ferroviari e l'ex presidente del PST Attilio Petralli (registrazioni su MC). Questi parteciparono, in un modo o nell'altro, allo sciopero generale del 1918. Uno sciopero che, come confermato dalle interviste, vide una scarsa partecipazione nel Cantone Ticino, con la straordinaria eccezione dei ferroviari. Le prime tre interviste si caratterizzano pertanto per l'importante contributo storiografico sul ruolo economico e sociale delle ferrovie federali nel cantone, portando in assoluta evidenza il delicato e ambiguo rapporto tra masse lavoratrici ed esercito di massa (popolare), nell'ambito di una realtà confederale come la Svizzera della modernità industriale e capitalista⁹. In concomitanza con la proclamazione dello sciopero e la conseguente mobilitazione dell'esercito i protagonisti delle tre interviste realizzate da Rossi sono richiamati sotto le armi per reprimere una lotta “sacrosanta”, “uno sciopero per bisogno”¹⁰ indetto da operai come loro, ma residenti in altri cantoni. Così se i ferroviari ticinesi indossano la divisa di caporale per attraversare il Gottardo, uno stesso ticinese alle Officine di Lucerna viene richiamato dall'esercito in Ticino. Le tre interviste narrano di tre percorsi sostanzialmente simili ma con diversità di contingenza in grado di restituire un quadro estremamente significativo

7 G. BERTACCHI, *Fonti orali, storia orale. Una scheda per gli insegnanti*, doc. pdf
www.racine.ra.it/curba/download/fontiorali.doc

8 D. JALLA, *Le fonti orali per la didattica della storia*, in AA.VV., *La storia: fonti orali nella scuola*, Marsilio, Venezia 1982, p.110

9 Oltre a tornare sul tema della Difesa Nazionale nell'ambito della stessa intervista (MC47173) con particolare riferimento al prestito del 1935 e al ruolo del Partito Socialista, Gabriele Rossi ha successivamente affrontato questa tematica realizzando il volume *Il nano corazzato*, Fondazione Pellegrini-Canevascini, 1989.

10 Scheda di registrazione FN Data Base MC47175

circa le modalità e i percorsi individuali all'adesione e alla repressione di quella che fu, con le parole dello storico Willi Gautschi, “la più grave crisi interna della storia svizzera dalla fondazione dello Stato federale nel 1848”¹¹. La quarta e conclusiva intervista rivolta allo sciopero del 1918 è quella realizzata da Rossi al presidente onorario del PST Attilio Petralli. L'intervista ha il preciso scopo di raccogliere l'ultima possibile testimonianza “politica” sugli avvenimenti del 1918. Petralli è già molto anziano ma l'intervista riesce ad avere un certo percorso, soprattutto per quanto riguarda il socialismo aurorale dei Manzoni, Terribilini, “Milesbo” e Ferri fino al primo Canevascini. Tuttavia, il ricordo dello sciopero rimane solo sullo sfondo di una carrellata museale di illustri personaggi. Con ciò la portata della testimonianza orale è comunque irriducibile sul piano storiografico, soprattutto se accostata ai documenti sonori relativi al fondo FPC01 del PST, in cui Petralli compare come partecipante di Congressi o Commissioni Direttive. In sé l'intervista a Petralli restituisce molto bene la natura di un dirigente politico ticinese e del suo partito.

5.2 L'industria nelle valli ticinesi. Memorie dagli albori della modernizzazione industriale in Cantone Ticino

Si tratta prevalentemente delle interviste riguardanti lo stabilimento tessile Riecken-Walder di Biasca, raccolte da Gabriele Rossi e dagli studenti della Scuola Media di Biasca. Il gruppo di interviste rappresenta a un tempo un preciso progetto di ricerca storica e un interessante strumento didattico promosso dall'insegnante, nonché storico e archivista della stessa FPC. Coinvolgendo direttamente gli allievi dell'Istituto SME di Biasca, Rossi indaga sugli impatti sociali ed economici di uno dei primi stabilimenti industriali delle territorio: il torcitoio tessile Riecken-Walder. Le schede catalogate si rifanno a tredici interviste, singole o di gruppo, di cui dodici ex operaie e un ex operaio, tutti anziani e pensionati, tra il 1985 e il 1990. Inizialmente Schupisser&Billeter, aperto con capitali svizzero-tedeschi, lo stabilimento di Biasca occupa, a partire dai primi anni Venti, principalmente manodopera femminile in un contesto socio-economico ancora scandito dai ritmi rurali della transumanza interna, dall'emigrazione maschile e dalle condizioni estremamente “fragili” di un cantone ancora prevalentemente agricolo. Le operaie intervistate da Rossi e dai suoi allievi raccontano la propria esperienza operaia “pionieristica” a partire dal periodo di formazione nella Svizzera Interna, nello stabilimento di Mols fino alle condizioni lavorative nella Riviera contadina. Attraverso queste fonti orali sono facilmente rintracciabili alcuni aspetti che hanno caratterizzato

11 M. VUILLEUMIER, *Lo sciopero generale del 1918 in Svizzera: un primo bilancio*, 1971.

l'impatto sociale ed economico della proletarizzazione industriale femminile nelle valli Riviera e Leventina. Alla descrizione dettagliata dei reparti e delle fasi di lavorazione dei filati, delle retribuzioni salariali e del controllo padronale, si accompagnano le vicende personali e interpersonali delle intervistate. All'interno di una narrazione non direttiva, facilitata sovente dal rapporto giovane-anziano, emergono anche vicende dolorose o imbarazzanti, legate ai rapporti della manodopera con gli abitanti locali, al contesto familiare d'origine e soprattutto alla realtà delle gravidanze in fabbrica. In alcuni casi, come quello relativo alle schede di registrazione MC47119 e MC47120, il racconto assume una maggiore profondità riunendo diverse realtà industriali come la Gotthardwerke di Bodio e il cioccolatificio Cima Norma di Dangio, passando attraverso temi quali, il lavoro stagionale minorile, il lavoro a servizio, i rapporti patriarcali in famiglia e di genere in fabbrica.

Il patrimonio industriale del Cantone Ticino affiora parimenti anche nelle registrazioni effettuate da Pasquale Genasci nel corso di interviste mirate ad alcune figure di spicco del movimento operaio. In particolare, Genasci è interessato alla ricostruzione delle strutture inerenti il movimento operaio e al ruolo del partito socialista e del sindacalismo nella prima metà del Novecento¹². I soggetti intervistati da Genasci sono quindi operai sindacalizzati e con un certo grado di coscienza politica, ex sindacalisti, ex politici militanti nelle fila dei principali partiti della sinistra ticinese. Se le interviste a Guido Cavagna (MC47542), a Emilio Agostinetti (MC47543) e a Eros Bellinelli (MC47544) sono probabilmente parte integrante dell'attività di storico del socialismo ticinese, le stesse registrazioni, così come quelle relative ad ex operai delle Officine di Biasca o della Cima Norma di Dangio, offrono un consistente apporto di informazioni sul panorama industriale del cantone. Questo anche in considerazione della scomparsa, non solo di un certo socialismo, ma anche delle fabbriche vere e proprie. Nondimeno interessante nelle interviste di Genasci è la presenza di fonti orali riguardanti l'altra grande realtà operaia del Ticino del primo Novecento: l'industria del granito. Sebbene il tema del granito venga continuamente richiamato all'interno delle numerose interviste sopra citate, solo una scheda di catalogazione (MC47113) si rifà a un'intervista specificamente rivolta agli scalpellini. In questa registrazione del 1985 Pasquale Genasci e Celestino Falconi intervistano un gruppo di scalpellini pensionati, membri del Sindacato Edilizia e Industria (SEI) di Biasca. Il risultato, non facile all'ascolto a causa

12 P. GENASCI, *Il Partito socialista nel Ticino degli anni '40*, Edizioni FPC, Lugano 1985. Facciamo notare che tutte le fonti orali utilizzate dall'autore sono state depositate nel fondo presso la Fonoteca Nazionale a eccezione della conversazione telefonica con Germano Dell'Ambrogio registrata il 17.06.1980. Oltre a quelle già citate sopra sono state catalogate: Interviste a Vinicio Salati e a Luigi Delfini: antifascismo nel Canton Ticino, fuoriusciti italiani perseguitati dal fascismo (MC47112) di M. Cerutti; Intervista ad Attilio Petralli, ex presidente del PST (MC47111) di G. Rossi.

delle sovrapposizioni vocali, è quello di una sorta di racconto corale attorno allo sciopero del 1932 (argomento sul quale è rivolta l'iniziale attenzione dei ricercatori). Ricchissimo di riferimenti precisi e dettagliati, il racconto è svolto da un numero imprecisato di intervistati a partire dalle prime forme organizzative degli operai, alle forme di lotta utilizzate (blocco dei carichi e occupazione delle cave), passando attraverso il peso e il ruolo della manodopera italiana e le lotte attorno al cottimo, con un minuzioso censimento del panorama sindacale e di impresa nella Riviera degli anni Trenta. Oltre a descrivere il lavoro di scalpellino, il grado di nocività, la crisi e le lotte che hanno attraversato tutti gli anni Trenta, l'intervista ricostruisce parte della realtà aziendale con i nomi delle ditte e la localizzazione delle principali cave di estrazione.

5.3 Scuola e Ospedali. Militanza sindacale nel VPOD

Le due interviste realizzate da Gabriele Rossi su microcassetta (MI1 e MI2) sono il risultato di un tentativo di ricerca sul movimento sindacale VPOD che, pur non avendo avuto un seguito di raccolta sistematica, riesce a definire alcuni elementi importanti dell'organizzazione del lavoro presso istituzioni come la scuola e gli ospedali. Si tratta, nel primo caso, di un'intervista su due supporti realizzata con un ex direttore di scuola media, sindacalizzato e militante socialista, prima del PST e poi del PSA. Nel secondo caso, l'intervista riguarda un'ex infermiera e capo reparto dell'Ospedale S. Giovanni di Bellinzona, anche in questo caso membro del sindacato VPOD. Le interviste offrono un racconto principalmente incentrato sul ruolo e il funzionamento dell'attività sindacale in istituti sociali apparentemente distanti fra loro come la scuola e l'ospedale. Tuttavia, se la distanza tra le due realtà (nonché tra le due figure lavorative intervistate) è immediatamente ravvicinata dalla presenza del medesimo sindacato, l'evolvere del racconto fa emergere la vera comunanza, ovvero: il lavoro salariato nei servizi pubblici. Del resto, se le fabbriche rappresentano il luogo fisico dello sfruttamento e della nascita del movimento operaio che in questi documenti viene continuamente indagato ed evocato, le strutture sanitarie, così come la scuola, sono realtà altrettanto importanti per la politica socialista ticinese. Oltre alla struttura stessa dei racconti di queste due interviste è particolarmente significativa la presenza "sparsa" di riferimenti al lavoro salariato nei sanatori e negli ospedali (con particolare riguardo alla manodopera femminile MC47548), nonché la consistente documentazione presente nelle registrazioni personali del fondo Carobbio e nella parte dei documenti sonori relativa al FPC01 riguardo alla politica cantonale in materia scolastica e sanitaria. Siamo ben lungi dal volere attribuire una volontà di ricerca diversa da quella di una reale documentazione

sulla vita e l'esperienza di due figure professionali diverse, militanti nelle fila di uno stesso sindacato, tuttavia, sono gli stessi racconti restituiti all'intervistatore ad evocare suggestioni potenti! Per esempio, nel caso del direttore scolastico, sono i racconti relativi al boicottaggio della S. Messa alle scuole elementari, o la divertente preghiera per i poveri fatta recitare dai maestri “blasfemi” o, ancora, il rapporto con i “plenum” scolastici. L'intervista con l'ex caporeparto è particolarmente densa di suggestioni nel momento in cui descrive l'esercizio di lavoro “affettivo” di un'infermiera del reparto di dermatologia, tra sfruttamento e passione, attraverso il rapporto professionale con il personale laico e con quello religioso (le suore). Oltre alla dimensione affettiva dello sfruttamento, la dinamica sindacale è il principale punto di incontro tra le due interviste. Per il resto, diversi sono i soggetti intervistati, altrettanto diverse risultano le due interviste: particolarmente prolisso ed entusiasta al racconto il direttore, schiva e quasi imbarazzata l'infermiera, con la conseguente mobilità dell'intervistatore.

5.4 Vite socialiste. *Le interviste biografiche agli esponenti politici e sindacali*

Una consistente parte del materiale catalogato è quella inerente ad almeno tre importanti opere di ricerca storico-biografica su altrettanti personaggi di spicco del socialismo ticinese: Domenico Visani, Guglielmo Canevascini e Francesco Nino Borella¹³. Si tratta, anche in questo caso, di interviste singole rivolte perlopiù ad esponenti del socialismo ticinese, ex Consiglieri di Stato, ex segretari della Camera del Lavoro e familiari dei personaggi cui è rivolta la ricerca. Nel caso delle interviste relative alla vita del Segretario della Camera del Lavoro Domenico Visani e del Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini sono state catalogate dodici interviste realizzate da Nelly Valsangiacomo, tra il 1991 e il 2000. I supporti utilizzati sono minicassette che hanno reso necessario l'acquisto da parte della FN di appropriati supporti di riproduzione¹⁴. Le interviste relative alla vita del Consigliere Nazionale Francesco Borella sono invece registrate su MC in un periodo che va da febbraio 2003 a settembre 2006. L'utilizzo di tali supporti ha in parte inciso sulla qualità delle registrazioni e soprattutto sulla qualità delle riproduzioni, tuttavia si tratta di interviste estremamente coerenti tra loro, nelle quali oltre alla narrazione delle vicende personali e famigliari vengono ripercorse le principali tappe costitutive del movimento operaio (socialista e non) nella Svizzera

13 N. VALSANGIACOMO, *Storia di un leader. Vita di Guglielmo Canevascini 1886-1965*, FPC 2001 e *Domenico Visani (1894 – 1969)*, FPC 1994; F. ARCOBELLO MARIANI, *Socialista di frontiera. L'avvocato Francesco Nino Borella*, FPC 2008. Tuttavia, stando alle fonti bibliografiche delle opere citate, non si tratta della totalità delle interviste realizzate. Si suppone pertanto il possibile ampliamento del fondo in questione attraverso la raccolta e il deposito delle interviste mancanti

14 E' interessante notare che le mini e microcassette appartenenti al Fondo Fondazione Pellegrini-Canevascini rappresentano una tipologia di supporti che non era mai stata catalogata negli archivi della FN

Italiana. Rischia di essere inutile sottolineare la portata storica delle tre personalità alle quali fanno riferimento le fonti orali in questione, se non per segnalare la comune appartenenza alla fase iniziale del socialismo ticinese, la comunanza di aver partecipato e in buona parte determinato le prime fasi storiche della vita politica socialista del Cantone. Il tema della militanza antifascista è sempre presente, attraverso la ricostruzione delle sue fasi più salienti (incluse quelle clandestine) e degli aneddoti personali evocati dai famigliari (le attività clandestine coinvolgono direttamente la sfera familiare a differenza di quelle pubbliche). Così come si ritrova quasi sempre il rapporto a un tempo naturale e controverso del PST con il sindacalismo e il mondo del lavoro o, ancora, il rapporto con l'Italia e con gli italiani, non solo durante il fascismo ma anche e soprattutto con la sinistra socialista italiana (i rapporti con il PSI e le polemiche su Libera Stampa).

5.5 Conferenze, pubblicazioni e trasmissioni radiofoniche. Le attività pubbliche della FPC

Questi materiali sono stati raccolti dall'allora segretario della FPC, Gabriele Rossi. Vi sono sia registrazioni dal vivo, nell'ambito di conferenze o di presentazioni pubbliche organizzate dalla FPC, sia registrazioni radiofoniche concernenti interviste agli autori o ai ricercatori della FPC. In alcuni casi si tratta di contributi storici specifici ad approfondimenti radiofonici su determinate tematiche come: i fuoriusciti e i perseguitati politici italiani in Ticino (Luigi Alesini), la storia dei partiti politici ticinesi, il lavoro e la sua memoria. L'intervistato non compare quasi mai in qualità ufficiale di membro della FPC, tuttavia i riferimenti e, in alcuni casi, le fonti citate appartengono ai fondi archivistici della fondazione. Rossi registra le presentazioni radiofoniche per i volumi concernenti il centenario della Camera del Lavoro (MC49944 e MC49945), il *Nano Corazzato* sul rapporto tra partito socialista e politica militare svizzera (MC49946), oltre alla presentazione storica del saggio storico *Il cantone malato* di Rosario Talarico, con il prof. Franco della Peruta (MC48411). Vi è poi l'interessante contributo radiofonico a proposito del Convegno sul clima di Milano (MC49740), in cui Rossi spiega il ritrovamento dei documenti di studio sul clima delle Alpi di Marco Pellegrini e di come gli stessi abbiano contribuito al lavoro di ricerca di studenti e ricercatori.

All'interno dei 'diversi' vi sono poi alcune registrazioni apparentemente slegate da qualsiasi riferimento preciso e presumibilmente realizzate dai membri della fondazione. Compaiono così, tra le altre, alcune registrazioni radiofoniche e televisive riguardanti i lavori congressuali del PST e del

PSA degli anni Ottanta, la presenza del PST in governo, le rivendicazioni dei lavoratori statali a Bellinzona (MC49735), le conferenze di alcuni studiosi come Franco della Peruta (MC49950), un'intervista radiofonica a Elio Canevascini (MC49968), un approfondimento sulla guerra nella ex Jugoslavia (MC49969), una riunione del gruppo docenti di storia del 1978 (MC49949) e un confronto televisivo 'a distanza' tra Fernand Braudel e alcuni politici italiani come Pietro Ingrao e Amintore Fanfani (MC49948).

6. Le schede di catalogazione

Il data base, ideato e prodotto dalla Fonoteca, è indirizzato alla catalogazione di tutti i fondi sonori ed è quindi soltanto una prima forma di catalogazione quella che concerne le fonti orali, che per l'archivio FN riguarda la Sezione Parlato. In primo luogo, occorre quindi far presente che non si tratta di trascrizioni. Le schede presenti nel catalogo sono composte da “Campi Tematici” che vengono inseriti dall'archivista in base ai contenuti e alle informazioni presenti o desunte dalle registrazioni o in seguito a ricerche svolte dallo stesso¹⁵. Il metodo descrittivo di catalogazione attraverso campi tematici conferisce al fondo una certa impostazione archivistica scongiurando, per certi versi e nel limite delle possibilità, il rischio di elaborazioni personali da parte di chi scrive.

Esempio di scheda di catalogazione, Sezione Parlato:

Traccia – la traccia è il campo più importante ai fini della digitalizzazione e contiene indicazioni circa la durata del movimento e/o della pista

Index – è l'indice delle tracce nel caso in cui queste siano disposte su più lati o più supporti

Titolo della Registrazione per la maggior parte dei casi è riportata l'indicazione originale presente sul supporto con alcuni riferimenti in più (nome dell'intervistatore e/o del produttore, data, ecc.), in altri casi si è optato per titolazioni inedite

Partecipante / Intervistato / Intervistatore cognome e possibilmente nome, in alcuni casi si tratta di un campi anonimi

Attività – fornisce indicazioni sull'attività svolta dall'intervistatore, dall'intervistato e/o del partecipante

Nomi citati tutti i nomi di persona e/o di persone giuridiche

Date citate come sopra

Luoghi citati c.s.

Temi trattati c.s.

¹⁵ Ciò esclusivamente per quanto riguarda operazioni di completamento di alcuni dati specifici, tipo i nomi propri delle persone citate o la loro “Attività” nel periodo riferibile alla registrazione.

Riassunto – è l'unico campo libero relativo ai contenuti a disposizione del ricercatore per poter inserire osservazioni particolari inerenti il contenuto della registrazione, si tratta di un campo facoltativo

Parola chiave – una parola di immediato riferimento per la ricerca web nel catalogo

Dati tecnici – relativi al supporto di registrazione utilizzato

Materiale – tipo di supporto utilizzato

Modo di registrazione – stereo o mono

Configurazione piste solo per nastri magnetici

Velocità di riproduzione idem

Tipo di produzione – propria o commerciale

Lingua della Registrazione

Genere parlato – nel nostro caso possono essere interviste o riunioni e/o incontri (congressi), dibattiti

Località della registrazione – la città

Luogo della registrazione – l'indirizzo esatto

Data della registrazione

Condizioni della registrazione – dal vivo, con o senza applauso, sul campo, in presa diretta, ecc..

Quantità di supporti - il numero fisico di supporti su a cui si riferisce il documento. A tal proposito occorre dire che a una sola scheda di catalogo spesso corrispondono, non solo più tracce, ma anche più registrazioni.

Occorre sottolineare che tali schede di registrazione sono state pensate anche per una più facile fruizione da parte di ricercatori interessati, soprattutto tramite consultazione web. Il motore di ricerca della FN permette infatti una ricerca tematica per campi specifici, oppure semplicemente attraverso l'immissione di singole parole presenti in ogni campo delle schede del data base.

Da questo punto di vista, pur non essendo una forma canonica di archiviazione di fonti orali, il data base informatico della FN permette possibilità di ricerca a tutto campo e la possibilità di fruizione anche da parte di ricercatori con interessi scientifici diversi da quelli della storia orale o della storiografia contemporanea. Oltre ai campi riportati, ogni singola scheda di registrazione fa riferimento ad una scheda di Controllo Esemplari che non compare in catalogo. Il Controllo Esemplari racchiude alcuni campi in grado di restituire l'origine della scheda e l'eventuale appartenenza a fondi specifici (nel caso in oggetto è stato costituito presso la FN il Fondo FPC) con indicazioni riguardanti le date di deposito, la provenienza, l'eventuale rimando ad altri fondi presso altri istituti archivistici (è il caso del Fondo FPC01) e le indicazioni riguardanti ricercatori e depositari del fondo.

A tal proposito, sostenendo pienamente le esigenze di valorizzazione del patrimonio archivistico della FPC, ci auguriamo che si possa giungere a una pubblicazione totale dei materiali sopra descritti nel data base informatico della FN.

7. (non)Conclusione

Grazie a questo lavoro, tuttora in fase di ampliamento e acquisizione, la FPC ha di fatto avviato un importante processo di valorizzazione delle fonti orali in suo possesso. Tale valorizzazione esordisce da un tentativo di ricostruzione dei principali argomenti che compongono la struttura del fondo e nel complesso confida di poter offrire un primo grezzo strumento per possibili studi successivi. Oltre alla significativa presenza dei documenti riguardanti la vita organizzativa del Partito Socialista Ticinese tra gli anni Sessanta e Settanta, riteniamo che il fondo si caratterizzi per il contributo apportato dalle fonti orali alla ricostruzione del patrimonio industriale ticinese. Questi emerge non solo come memoria di strutture materiali definite geograficamente e di cicli di produzione storici, utili a possibili interventi sulla ricostruzione storico-economica dei paesaggi industriali, di una certa archeologia industriale e più in generale delle territorialità. Il *Patrimonio Industriale* si rivela anche e soprattutto come luogo storico di formazione delle soggettività stesse che hanno partecipato ai processi di produzione: un luogo materiale e al tempo stesso immateriale, in quanto comunicativo, simbolico e auto-rappresentativo. Centrale in questo ambito risulta essere lo strumento dell'intervista. L'intervista rappresenta la forma documentaria di una parte consistente e significativa del fondo, anche e non secondariamente da un punto di vista qualitativo. Se i crismi della produzione di fonti orali non sono sempre soddisfatti completamente (esclusivamente per ragioni pionieristiche!), ciò non impedisce di ripercorrere, attraverso narrazioni di racconti soggettivi, molte delle componenti materiali/immateriali di una realtà industriale che si ridefinisce continuamente all'interno delle diverse biografie richiamate nelle interviste (operaie tessili e del tabacco, operai/e del settore alimentare, ferrovieri, scalpellini, militanti sindacali, ecc.).

In questa sede, il nostro è solo un tentativo di fornire qualche strumento di interpretazione generale e qualche suggestione utili a introdursi all'interno di un fondo documentario che permane complesso e inevitabilmente irriducibile ad una sola chiave di interpretazione.

Per sua stessa composizione, il fondo, oltre agli apporti storiografici riunisce un insieme di elementi antropologici, sociologici e linguistici in grado di caratterizzarlo come autentico deposito di informazioni per un utilizzo scientifico potenzialmente diversificato.

Alessandro Moreschi